

Verbale incontro del Dipartimento Le.Li.A con le organizzazioni produttive del territorio sul tema *L'innovazione necessaria: le nuove prospettive dell'editoria*

Il giorno 27 aprile 2016, alle ore 9.30, presso il Centro Polifunzionale dell'Università degli Studi di Bari, sala Carlo Trizio, su invito del prof. Davide Canfora, Direttore del Dipartimento Le.Li.A, i componenti della Giunta e della Commissione paritetica del Dipartimento stesso, nonché i membri delle Giunte dei Consigli di Interclasse di Lettere e di Lingue e Letterature straniere, hanno partecipato a una tavola rotonda con il dott. Claudio Lodoli, consigliere del Direttivo della sezione Terziario innovativo e comunicazione presso Confindustria Bari – Bat, e il dott. Michele Casella, vice-direttore del Distretto Produttivo 'Puglia Creativa'. L'incontro, dal titolo *L'innovazione necessaria: le nuove prospettive dell'editoria*, si inserisce nel quadro di una serie di iniziative attivate dal Dipartimento, secondo il programma previsto dai gruppi del riesame e dal presidio di Qualità, al fine di stabilire un confronto virtuoso con imprese, attività e operatori culturali del territorio. Sono presenti i proff. Davide Canfora (Direttore del Dipartimento), Giuseppe Bonifacino, Bruno Brunetti, Concetta Cavallini (coordinatrice del Consiglio di Interclasse di Lingue e Letterature straniere), Angela Gigliola Drago, Domenica Pasculli, Ida Porfido, Ines Ravasini, Barbara Sasse. Funge da segretario verbalizzante la prof. ssa Drago.

Il Direttore introduce l'argomento all'ordine del giorno, sottolineando la necessità che il bagaglio di conoscenze e di competenze acquisite dagli studenti nei corsi di studio di area umanistica possa aprirsi alle sollecitazioni e ai bisogni provenienti dal territorio, così da evitare il rischio dell'autoreferenzialità; simile apertura è da intendersi, tuttavia, come sforzo di rinnovamento che in alcun modo deve comportare una rinuncia alla propria identità culturale: da pensare semmai come un compromesso virtuoso fra tradizione e innovazione. Il Direttore passa poi a presentare gli ospiti, cui cede la parola. Il dott. Casella chiarisce innanzitutto quali siano le attività del Distretto Puglia creativa, agglomerato ampio di iniziative che spaziano dall'audiovisivo, allo spettacolo, all'editoria, al multimediale. Richiama in particolare l'attenzione sull'assenza, in Puglia, di politiche culturali in grado di promuovere la lettura e supportare l'editoria: una assenza di progettualità che penalizza soprattutto il versante della internazionalizzazione, e che porta l'editoria pugliese a una chiusura su tematiche strettamente regionali, con scarsa possibilità di accesso a fondi e mercati europei. Il successivo intervento del dott. Lodoli entra nel merito del rapporto impresa-università e fa rilevare il cambiamento avvenuto negli ultimi anni in questa collaborazione (si pensa soprattutto alle imprese editoriali) un tempo organica e duratura, oggi invece intermittente e

precaria. Responsabili del cambiamento una serie di concause: per un verso l'innovazione tecnica intervenuta nell'industria del libro, che rende molto più rapidi i tempi di pubblicazione; per l'altro il cambiamento strutturale nell'organizzazione degli studi universitari (articolati in laurea triennale + laurea magistrale: 3+2), che rende più difficile individuare competenze spendibili in ambito editoriale: ci sarebbe invece bisogno del contributo di rigore che i laureati di area umanistica potrebbero fornire alla gestione e analisi dei contenuti del testo. Lodoli ricorda poi, in sintesi, quali siano i compiti e gli ambiti di pertinenza dell'editoria: ovvero la trasmissione di cultura in tutte le forme possibili: libro cartaceo, tecniche digitali, streaming, gestione di grandi eventi, gestione di siti, monitoraggio di stagisti.

Prende a questo punto la parola la prof.ssa Cavallini, per ricordare le pressioni cui viene sottoposta l'Università da parte degli organi ministeriali e le strette imposte ai corsi di laurea: si chiede all'Università di lavorare come una impresa produttiva e di formare competenze spendibili sul mercato senza che ce ne siano le condizioni e le possibilità. Interviene anche la prof.ssa Ravasini e richiama l'attenzione sulla difficoltà di mescolare, al fine di trovare una mediazione possibile, le competenze specifiche fornite dai corsi di laurea in Lettere e Lingue (in quanto tali diverse e non sovrapponibili con quelle fornite, ad esempio, da corsi in Scienze della comunicazione) con le competenze che l'impresa, anche quella editoriale, sembra richiedere. Il successivo intervento del Direttore è teso a sottolineare l'importanza di incontri continuativi e non saltuari con i rappresentanti del mondo imprenditoriale: solo così, infatti, potrebbe essere possibile valorizzare la forma mentis di rigore metodologico dei laureati di area umanistica, per esempio nell'ambito del vaglio e controllo delle informazioni. Interviene poi il prof. Brunetti che, dopo aver denunciato l'autoreferenzialità che spesso caratterizza l'Accademia in generale, auspica una disponibilità a ripensare l'intero percorso formativo, ipotizzando, ad esempio, l'attivazione di corsi a numero chiuso, in grado di formare nuove figure professionali, capaci di organizzare attività di stampa *in loco*, o di attivare una serie di rapporti con i paesi dell'area mediterranea: cosa che richiederebbe la valorizzazione di conoscenze linguistiche quali il serbo-croato, l'albanese, l'arabo. Esaurita la discussione sull'argomento all'ordine del giorno, l'incontro termina alle ore 11.45.

F.to Davide Canfora

F.to Angela G. Drago